



Cosa resta di Maastricht e dei suoi parametri

Un quarto di secolo. Il 7 febbraio del 1992 i 12 Paesi che componevano la Cee firmarono il Trattato sull'Unione europea, il fondamentale accordo internazionale noto da allora come Trattato di Maastricht, dal nome della città olandese in cui venne sottoscritto. Oggi è diventato sinonimo di ossessione ragionieristica da "falchi" nordici, oppure identifica il bersaglio preferito delle forze sovraniste e populiste. Ma per sapere precisamente cosa dice, va letto. Federico Carli (nipote del ministro del Tesoro Guido Carli che lo firmò per l'Italia) ha avuto l'idea di ripubblicarlo integralmente – con un suo saggio – nel libro *Maastricht: venticinque anni* (Nino Aragno, pp. 308, euro 20). Ci si accorgerà che l'interpretazione ora prevalente ha finito per oscurare l'ispirazione originaria (lo spirito cooperativo), mentre i famigerati "parametri" erano considerati degli strumenti per realizzare i principi di solidarietà e progresso delle popolazioni del continente.